

a tutto **MUSICAL**

«lo buddista mi calo nei panni di Jesus Christ»

Ferruccio Gattuso
da Milano

● Che fosse un Gesù particolare, lo si era intuito alla presentazione ufficiale del musical a Milano, qualche giorno fa, alle Messaggerie Musicali: capello corto e pizzetto alla D'Artagnan, il Messia di Jesus Christ Superstar nella versione allestita dalla Compagnia della Rancia appariva piuttosto un poeta esistenzialista, dirottato all'ultimo momento dal dolcevitano alla tunica. Che fosse però, nella vita di tutti i giorni, un buddista è una di quelle notizie che fanno pensare. Insomma, per lui la superstar dovrebbe essere il Dalai Lama. E invece, Simone Sibillano di biblico non ha solo il nome di battesimo, ma anche un invidiato destino da protagonista nella prima versione assoluta in italiano del musical di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice. In cartellone dall'altro ieri al Teatro della Luna, il Jesus italiano conta su un cast di 20 elementi, band dal vivo, una scenografia suggestiva fatta di colonne romane e sabbia del deserto e - soprattutto - un'ambientazione contemporanea: anni '70 addio quindi, con buona pace dei nostalgici hippy. Da Buddha a Gesù Cristo, e ritorno: non sembrano esservi problemi per Simone Sibillano, ventisettenne attore e cantante romano, dimentatosi in passato in altri musical come *Il Fantasma dell'Opera*, *Il*

Simone Sibillano è il protagonista del musical sul Messia di Lloyd Webber



Grande Campione o il ritratto di Dorian Gray. In fondo, il lavoro è lavoro e poi, volendo fare l'avvocato del diavolo (un tipo che con il Messia di cui sopra ha un conto in sospeso, diciamo, millenario), non è che se Sibillano avesse fatto la parte di Goebbels o di Attila qualcuno gli avrebbe detto: ma ti rendi conto che sei buddista? «Esattamente. Non è che buddismo e cristianesimo siano due realtà a tal punto inconciliabili da restare così sorpresi», si schermissce il «Gesù buddista». Però la cosa è curiosa: è come se Del Piero si fosse dimenticato come attore nella fiction dedicata al Grande

A MILANO
Il musical «Jesus Christ Superstar» è in scena al Teatro della Luna da giovedì

Torino. O No? (sorridente...) «Se la si mette così... lo però sostengo che la mia fede buddista mi è stata di enorme aiuto per calarmi nel ruolo di Cristo. Anzi, tutti gli amici del gruppo buddista che frequento sono stati felici di questa mia esperienza». In che senso il buddismo l'ha aiutata a impersonare

Gesù? «Inanzitutto perché, ripeto, ci sono affinità tra i due credi: il buddismo insegna a porre l'individuo al centro della vita, e a comprendere gli altri. La stessa attenzione all'uomo che ha il cristianesimo. Sono due religioni che possono portare benessere e pace nel mondo».

Com'è avvenuta la sua conversione? «È successo due anni fa: stavo pagando una serie di scelte personali e di frequentazioni sbagliate. Non credevo più in nulla, i miei zii, buddisti da 20 anni, mi hanno spinto a questa scelta: dapprima temevo di perdere ciò che ero, vengo da una famiglia cattoli-

FAN CONTENTI
Coraggiosa prima versione in italiano

La traduzione in italiano di un'opera rock come *Jesus Christ Superstar* è stata per molto tempo, e per molti addetti ai lavori, una tentazione. Alla quale si sfuggiva con il timore di fallire miseramente nel riprodurre la forza, e l'straordinaria bellezza, delle liriche originali di Tim Rice. Ci volevano gli eccellenti parolieri Michele Renzullo e Franco Traveglio e la contagiosa passione di un regista come Fabrizio Angelini, per portare in scena - con il marchio della Compagnia della Rancia - un *Jesus Christ Superstar* tutto italiano, capace di rassicurare i puristi del musical, i fan di quest'operadico e gli scettici in servizio permanente effettivo. La rock opera musicata da Sir Andrew Lloyd Webber, musical rivoluzionario debuttato a Broadway nel 1971 e consacrato da una versione cinematografica diretta da Norman Jewison nel 1973, rivive quindi al Teatro della Luna grazie a un cast di 20 elementi e una band dal vivo, agilmente calati in una scenografia che sa gratificare l'occhio (colonne romane, sabbia del deserto, una gabbia che racchiude ma fa intravedere gli affiatati musicisti). È proprio il Jesus del grande schermo a influenzare di più gli interpreti, soprattutto il bravo Giuda/Edoardo Luttazzi che - per modestia o astuzia? - cita rigorosamente le evoluzioni vocali dello storico interprete del ruolo, il compianto Carl Anderson. Più ieratico che hippy, invece, il Messia/Simone Sibillano, ma d'altronde il look scelto per l'opera è volutamente contemporaneo. [FGa]



ca non osservante». E ora questo ruolo... «Ne sono fiero. E pensare che non conoscevo bene questo musical. Il suo taglio rock mi sembrava lontano dalla mia voce. Sognavo altri titoli, *I Miserabili*, *Sunset Boulevard*... Oggi, dopo dieci musical interpretati, sento di aver fatto la scelta giusta».